

Appello al Governo e al Parlamento su Enti di ricerca, stabilizzazioni e concorsi

Le recenti vicende legate al cosiddetto processo di "stabilizzazione" stanno creando forte preoccupazione, per non dire sconcerto, fra i Ricercatori degli Enti pubblici di Ricerca. In tale contesto, già deficitario in termini di ricambio generazionale e di investimenti, le misure approntate dal Governo per gestire una situazione generale del pubblico impiego impattano, invece, su una realtà particolare dove il lungo periodo di formazione e la necessità di trasmettere ed ampliare rapidamente la conoscenza richiederebbero una politica degli accessi lungimirante e certa.

Punto essenziale di partenza per regolare il "Sistema Ricerca Italia", come peraltro in parte finalmente riconosciuto dal pronunciamento dei Presidenti degli Enti di ricerca del 2 ottobre u.s., sarebbe un complesso di norme di legge relative all'instaurarsi dei rapporti di lavoro a tempo determinato e indeterminato; come pure, in attuazione della Carta Europea dei Ricercatori e del Codice di Condotta per l'Assunzione dei Ricercatori, una specifica disciplina delle progressioni in carriera, dei diritti e dei doveri, della mobilità.

Purtroppo, siamo lontanissimi da un simile obiettivo ed il processo delle stabilizzazioni va visto solo come un rimedio parziale ed isolato, resosi necessario in attesa di avviare un percorso virtuoso di nuove assunzioni. Perché deve essere chiaro a tutti che, **senza immissione immediata di nuove leve, la Ricerca italiana non può che tramontare** - gli indicatori internazionali collocano l'Italia sempre più agli ultimi posti per spesa in ricerca e per numero di ricercatori per 1000 abitanti: 2,82 ricercatori per 1000 abitanti per l'Italia, 6,55 di Francia e Germania - lasciando ad altre nazioni il compito di portarla avanti, spesso utilizzando scienziati italiani costretti, dall'oscurità nazionale, a farsi valere all'estero.

Le dichiarazioni del Ministro Brunetta, emerse nella riunione con i Presidenti degli Enti dell'8 ottobre u.s. (costituzione di un gruppo di lavoro per affrontare in "maniera seria" la questione del precariato negli Enti di ricerca), come pure quelle espresse recentemente dal Ministro Sacconi ("valuteremo la possibilità della legge delega"), potrebbero avere un senso se fossero inserite in un processo di crescita di finanziamenti e risorse umane da destinarsi alla ricerca. Ma, al contrario, il quadro di scelte economiche è da anni sempre più improntato ad una serie di tagli nel settore pubblico che non stanno risparmiando gli Enti di Ricerca.

Anche le ultime azioni del governo, al di là delle solite dichiarazioni, sono coerenti con questo quadro e possono dare il colpo di grazia a gran parte delle eccellenze di cui la ricerca italiana può ancora, malgrado tutto, vantarsi. In particolare, il taglio del 10% delle dotazioni organiche entro il 30 novembre 2008, applicato indiscriminatamente a tutto il pubblico impiego, negli Enti di ricerca non solo impatta in misura più significativa sui posti vacanti da Ricercatore e da Tecnologo (il personale più qualificato e qualificante) ma, di fatto, blocca per anni le assunzioni (nonché le stabilizzazioni) in tutti quegli Enti che hanno organici quasi pieni e che, dopo il suddetto taglio, si troveranno a dover recuperare il soprannumero con il turnover.

Ma non basta, perché l'articolo 37-bis del DDL 1441-quater, approvato dalla Camera, impone la data del 30 giugno 2009 per la generale conclusione del processo di stabilizzazione definito e finanziato dalle Finanziarie 2007 e 2008. Una scadenza così

ravvicinata non solo, di fatto, comporterà il licenziamento degli stabilizzandi di quegli Enti di ricerca che hanno la pianta organica in soprannumero, ma renderà estremamente difficile completare il processo di stabilizzazione anche per gli Enti che potessero farlo. Con il risultato che dal prossimo 1 luglio una schiera di Ricercatori, formati con anni di investimento pubblico, dovranno con ogni probabilità cercarsi un altro lavoro, lasciando in tronco i progetti su cui sono attualmente impegnati. Né risulta credibile, alla luce delle precedenti considerazioni sui finanziamenti e sulle dotazioni organiche, che la ordinaria programmazione dei concorsi possa comportare numeri tali da offrire sufficienti opportunità sia agli stabilizzandi sia al gran numero di altri Ricercatori precari.

Riteniamo pertanto che il Governo e il Parlamento debbano porsi seriamente la seguente questione: la Ricerca pubblica è solo una spesa o, piuttosto, un investimento? Se la risposta, come ci auguriamo, sarà la seconda, il Governo e il Parlamento potranno dimostrarlo concretamente con alcune significative azioni di seguito delineate:

- a) il differimento della data del 30 giugno 2009 fino al completamento delle procedure di stabilizzazione ex Finanziaria 2007 e 2008, previa seria valutazione basata sul merito scientifico di quanti non siano stati assunti con concorso;
- b) una urgente ridefinizione delle dotazioni organiche degli Enti di Ricerca (in deroga a quanto imposto dal D.L. n. 112 del 2008), ampliandole in maniera adeguata ed atta a consentire il piano straordinario di concorsi di cui al successivo punto c);
- c) un piano straordinario di concorsi che, ampliando quello già previsto per gli Enti MIUR (peraltro ancora sulla carta) e comprendendovi tutti gli Enti di ricerca, con la definizione di percorsi e tempi certi in una prospettiva pluriennale, consenta di recuperare il tempo perduto e ristabilire un minimo di equilibrio generazionale nel mondo della Ricerca;
- d) sostanziali incrementi del finanziamento ordinario degli EPR, che consentano una vera programmazione delle attività di ricerca, oggi ormai in balia dei finanziamenti e dei finanziatori esterni;
- e) avviare un vero e proprio "forum" per il rilancio della Ricerca italiana al quale tutte le componenti possano contribuire, dalla comunità scientifica alle rappresentanze sindacali, dalle presidenze degli Enti di ricerca ai gruppi parlamentari interessati, al fine di definire una azione di più lungo periodo, sulla base della approfondita conoscenza delle realtà che in Italia "fanno" Ricerca.